

CASA DEI CRESCENZI



BOLLETTINO

DEL CENTRO DI STUDI PER LA
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2024

Edizioni Quasar

N. 8 (n.s.)

CASA DEI CRESCENZI

BOLLETTINO

DEL CENTRO DI STUDI PER LA
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2024

Edizioni Quasar

N. 8 (n.s.)



CSSAr

BOLLETTINO DEL CENTRO
DI STUDI PER LA STORIA
DELL'ARCHITETTURA
∞ CASA DEI CRESCENZI ∞

Via Luigi Petroselli, 54, 00186 Roma

ANNO DI FONDAZIONE 1943

Direttore responsabile

Giorgio Rocco

Comitato editoriale

Simona Benedetti, Caterina Carocci, Piero Cimbolli Spagnesi, Daniela Esposito, Pavel Kalina,
Konstantinos Karanassos, Monica Livadiotti, Tommaso Manfredi, Fabio Mangone, Andrea Pane,
Augusto Roca De Amicis, Lucia Serafini, Claudio Varagnoli, Marcello Villani

Comitato scientifico

Corrado Bozzoni, Fabrizio Di Marco, Michele Di Sivo, Marina Docci, Irene Giustina, Fakher Kharrat, Elisabeth Kieven,
Cettina Lenza, Marina Magnani Cianetti, Dieter Mertens, Zsuzsanna Ordasi, Javier Rivera Blanco, Tommaso Scalesse,
Maria Piera Sette, Maria Grazia Turco, Giorgio Simoncini, Nivaldo Vieira de Andrade

Redazione

Marina Docci (responsabile), Maria Letizia Accorsi, Daniele Bigi, Fabrizio Di Marco, Antonello Fino,
Marco Pistolesi, Alberto Terminio, Barbara Tetti, Maria Grazia Turco

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale, è di proprietà esclusiva del "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura" ed è soggetto a copyright. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata o comunque riprodotta senza l'autorizzazione del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura. Eventuali citazioni dovranno obbligatoriamente menzionare il "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura", il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

<http://www.edizioniquasar.it/>

e-ISSN 2531-7903

Tutti i diritti riservati

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a *referee* nel sistema a doppio cieco

SOMMARIO

SCRITTI IN MEMORIA DI LAURA MARCUCCI

a cura di Fabrizio Di Marco, Marina Docci, Maria Grazia Turco

Ricordo di Laura

Giorgio Rocco

9

Laura Marcucci studiosa dei classicismi: il metodo e la critica

Cettina Lenza, Maria Luisa Neri

11

ANTICHITÀ E MEDIOEVO

Alcune soluzioni progettuali comuni nell'architettura romana della piena Età imperiale

Daniele Bigi

23

Classificazione binomiale degli elementi architettonici in ambito archeologico: un'ipotesi di lavoro sperimentale applicato al palatium Caetani a Capo di Bove

Simone Lucchetti

33

S. Cosimato a Vicovaro: tracce di medioevo e ricerca del 'medioevo' fra natura e architettura

Daniela Esposito

43

ETÀ MODERNA

La "trama" architettonica del ciclo pittorico. Corsia sistina dell'antico ospedale di S. Spirito in Sassia

Maria Piera Sette

55

La solitudine di Bramante

Stefano Gizzi

65

Un illustre collaboratore di Bramante e Raffaello: lo scalpellino Menicantonio de Chiarellis

Adriano Ghisetti Giavarina

75

Palazzo Montoro a Corte Savella: dall'edificio cinquecentesco agli interventi di Giovanni Battista Contini e Ludovico Gregorini

Giada Lepri

83

Francesco da Volterra per i Lancellotti: il disegno della vigna fuori porta Pia

Antonio Russo

93

Il contributo di Gaspare Guerra all'architettura religiosa nell'età della Controriforma

Marco Pistolesi

99

<i>Documenti su Giovanni Battista Montano</i> Fernando Bilancia	109
<i>La città devozionale del primo Seicento nella Roma antica di Alò Giovannoli</i> Marisa Tabarrini	115
<i>Tra devozione, arte e architettura: la cappella di S. Alessio nella basilica dei SS. Bonifacio e Alessio in Roma</i> Sabina Carbonara	125
<i>Le successive anastilosi di Porta Labicana in Roma e la configurazione dello spazio urbano</i> Rossana Mancini, Enrica Mariani	135
ETÀ CONTEMPORANEA	
<i>La certosa di Milano nella letteratura di viaggio e nelle riviste popolari ottocentesche. Dai disegni del nobile Alessandro Greppi alle litografie di Giuseppe Elena e alle incisioni silografiche pubblicate da Cesare Cantù</i> Ferdinando Zanzottera	145
<i>L'insegnamento dell'architettura e dell'ingegneria civile nel Regno d'Italia. Un quadro legislativo, 1859-1865</i> Piero Cimbolli Spagnesi	155
<i>Persistenze e trasformazioni intorno alla piazza di Termini nel passaggio da Roma pontificia alla capitale del Regno d'Italia</i> Carmen Vincenza Manfredi	167
<i>I progetti di Giovan Battista Giovenale e di Angiolo Pucci per villa "La Pariola" a Roma</i> Maria Letizia Accorsi	177
<i>Le architetture residenziali di Henri Kleffler a Firenze e a Roma (1866-1876)</i> Marta Formosa	187
<i>Assistenza infantile a Roma tra liberismo e dittatura. I padiglioni Infantiae Salus e il caso della 'ex-filanda' di viale Castrense</i> Francesca Lembo Fazio	197
<i>Sulle tracce di Alfonso Frangipane: origini dell'iconografia a stampa della Calabria</i> Tommaso Manfredi	205
<i>«Annuario d'Architettura», 1914. Note su un progetto editoriale dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura in Roma</i> Fabrizio Di Marco	215
<i>Interno, esterno, spazialità: genealogia di un modo di vedere l'architettura</i> Augusto Roca De Amicis	223
<i>L'istituzione del "Circolo di Coltura" nella Regia Scuola di Architettura di Roma</i> Simona Benedetti	231
<i>Contributo alla conoscenza di Roberto Marino. L'opera per palazzo Aeronautica e la polemica Piacentini-Giovanconi sull'architettura moderna italiana</i> Dimitri Ticconi	239
<i>Innocenzo Costantini e la Centrale del latte di Roma: documenti e fonti visive dall'archivio di famiglia</i> Iacopo Benincampi	249
<i>Gustavo Giovannoni e le devastazioni della guerra, tra continuità e adattamento dei principi</i> Barbara Tetti	257

<i>Marcello Piacentini e l'architettura sacra in Abruzzo</i> Raffaele Giannantonio, Federico Bulfone Gransinigh	265
<i>Archeologia e regime: la ricostruzione del Mausoleo di Obulaccus a Sarsina</i> Paolo Baronio, Antonello Fino, Valentina Santoro	273

RESTAURO ARCHITETTONICO TRA STORIA E PROGETTO

<i>Le Terme di Diocleziano. Un cantiere di riuso e di reimpiego in progress</i> Marina Magnani Cianetti	285
<i>Ceti emergenti e modelli palaziali nel Settecento aquilano: il palazzo dei Cimatori a Barete e il suo restauro</i> Claudio Varagnoli	295
<i>Tra teoria e prassi. I restauri di Raffaello Delogu in Abruzzo</i> Clara Verazzo	305
<i>La traccia della memoria. Il nuovo/antico sagrato della chiesa di S. Agostino a Cascia</i> Stefano D'Avino	313
<i>Il 'rinnovamento' degli edifici di culto cristiano: riflessioni, interventi, sperimentazioni</i> Maria Grazia Turco	321
<i>Chiese del Novecento alla prova del tempo, tra pluralità di approcci e diversificate modalità d'intervento</i> Marina Docci	331



Fig. 1 - Roma, ex Centrale del Latte (foto dell'autore, 2024).

INNOCENZO COSTANTINI E LA CENTRALE DEL LATTE DI ROMA: DOCUMENTI E FONTI VISIVE DALL'ARCHIVIO DI FAMIGLIA

Iacopo Benincampi

Attenta osservatrice della storia dell'Urbe¹, Laura Marcucci (1949-2014) riconobbe più volte il ruolo cruciale svolto dagli architetti appartenenti all'Istituto per le Case Popolari (ICP) di Roma nel primo Novecento. Attraverso il “dibattito sullo sviluppo formale” del settore delle costruzioni portato avanti da questi operatori (in servizio per l'ente e autonomamente) – precisava la studiosa in un suo saggio intitolato *L'Antichità come progetto* – si era infatti superata “l'impasse che sembrava non travalicabile dell'architettura eclettica e storicista”, avviando una “nuova fase dell'architettura italiana”². Esisteva, evidentemente, una modernità ‘altra’ che occorreva indagare a fondo per conseguire una più chiara cognizione del contributo addotto dall'ambiente romano di quel tempo alla discussione generale nazionale ed europea.

In tal senso, le note che qui si riportano aggiungono qualche notizia sull'attività professionale del direttore dell'ICP capitolino Innocenzo Costantini (1881-1962), discutendo alcuni inediti documenti d'archivio concernenti la Centrale del Latte che, sita nella zona del colle Esquilino, è stata dismessa a partire dal 1979 e di qui parzialmente atterrata (*fig. 1*).

La Centrale del Latte di Roma nelle carte del Fondo Costantini di Osimo

Figlio del celebre artista osimano Costantino (1854-1937)³, pare che fin da giovane Costantini avesse prediletto i problemi distributivi e tecnologici dell'architettura allo studio dell'ornato. D'altronde, non solo si laureò nel 1904 in Ingegneria civile ma, due anni dopo, il marchigiano conseguì parimenti il titolo di ingegnere elettronico presso l'Istituto Montefiore di Liegi in Belgio (1906)⁴. Tale inclinazione prettamente ‘pratica’, accompagnata da una meccanica inventiva compensata da una spiccata capacità organizzativa, non costituirono tuttavia un limite alla sua carriera da progettista. Al contrario, queste qualità gli valsero un rapido avanzamento⁵, portandolo già nel 1917 a dirigere l'Ufficio tecnico centrale del sempre più rilevante organismo locale per l'edilizia convenzionata e, in seguito, ad assumere la cattedra di “Estimo ed esercizio professionale” presso la neonata Regia Scuola di Architettura (dall'anno accademico 1927-1928). Prolifico scrittore e profondo conoscitore dei problemi insediativi della capitale d'Italia⁶,

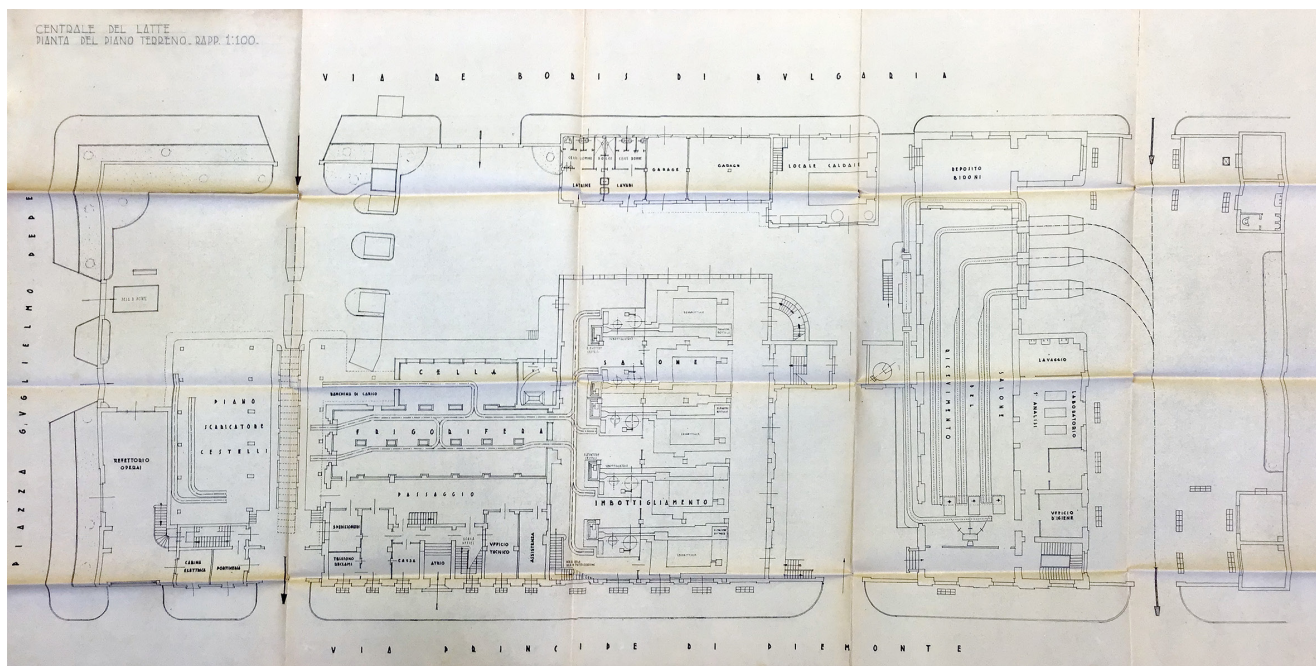


Fig. 2 - Roma, ex Centrale del Latte. Planimetria del piano terra, c. 1931 (BcOs, Costantini, b. Centrale del Latte, cc. n. n., ad figuram).

questo specialista non riuscì però a ottenere posizioni di maggior rilievo, forse a motivo degli altalenanti rapporti intrattenuti con Alberto Calza Bini (1881-1957)⁷ al di là degli elogi che quest'ultimo gli esprime pubblicamente, definendolo "mente aperta ad ogni più larga visione, temperamento eccezionale di lavoratore e tecnico colto e coscienzioso"⁸. Come annotava Livio Toschi nel catalogo di una mostra dedicata ai Costantini nel 1984, l'ingegnere era "soffocato dalla presenza autoritaria e accentratrice" del presidente dell'ICP, tant'è che cercò margini di manovra all'esterno intraprendendo una poliedrica serie di commesse "d'indubbio valore"⁹, fra cui la Centrale del Latte di Roma.

Fondato nel 1910 durante la Giunta Nathan (1907-1913), lo "stabilimento del Latte" doveva provvedere tanto alla pastorizzazione del prodotto quanto al suo confezionamento. Si trattava perciò di un'opera strategica¹⁰, ragion per cui il Governatorato acconsentì nel 1931 all'occupazione di una superficie di circa 4.400 m² "compresa fra Piazza Guglielmo Pepe, via Re Borsi di Bulgaria e via Principe di Piemonte"¹¹: un sito in parte inedito nelle vicinanze della stazione Termini che, ciononostante, poneva delle sfide compositive complesse. Dopotutto, la prossimità dei resti abitualmente attribuiti all'*Aqua Iulia* invitava a prendere convenienti cautele, dato il crescente interesse per il mondo antico e i suoi ruderi¹². E, presumibilmente, furono precisamente questi due aspetti – l'alta specializzazione tecnologica imposta dalla

filiera del latte e l'obbligata considerazione del patrimonio archeologico adiacente – a guidare Costantini nella sua ideazione, le cui caratteristiche essenziali sono ancora a tutt'oggi valutabili attraverso confronti mirati fra il costruito e le evidenze documentali.

Depositato presso la Biblioteca comunale di Osimo, il *Fondo Costantini* conserva una variegata quantità di carte raccolte in buste eterogenee. Tra queste, una in particolare è però dedicata interamente all'azienda lattiero casearia romana, dividendosi al suo interno in due distinte sezioni. La prima conserva i disegni di progetto, alcune foto storiche, dettagli costruttivi e numerosi calcoli strutturali. La seconda parte, invece, raduna gli atti processuali di una causa che vide coinvolto l'ingegnere assieme ad altri con l'imputazione di aver "corrotto l'acqua del serbatoio, dove si lavavano le bottiglie nella Centrale del Latte"¹³, tema che si discuterà più avanti.

Confermando la *Relazione al progetto per le opere murarie e affini* datata 1° dicembre 1931 prospettante la demolizione delle "vecchie costruzioni accessorie" ad eccezione del fabbricato centrale – del quale sarebbe rimasto comunque il solo scheletro "in quanto facciate, pavimenti, intonaci e infissi sono interamente rifatti per adattarli alle nuove esigenze"¹⁴ –, le testimonianze grafiche del progetto denunciano esplicitamente la destinazione pubblica e il carattere utilitario dell'impianto, formato da due immobili maggiori corredati da uno stabile adibito ai servizi ausiliari, una portineria e un ma-

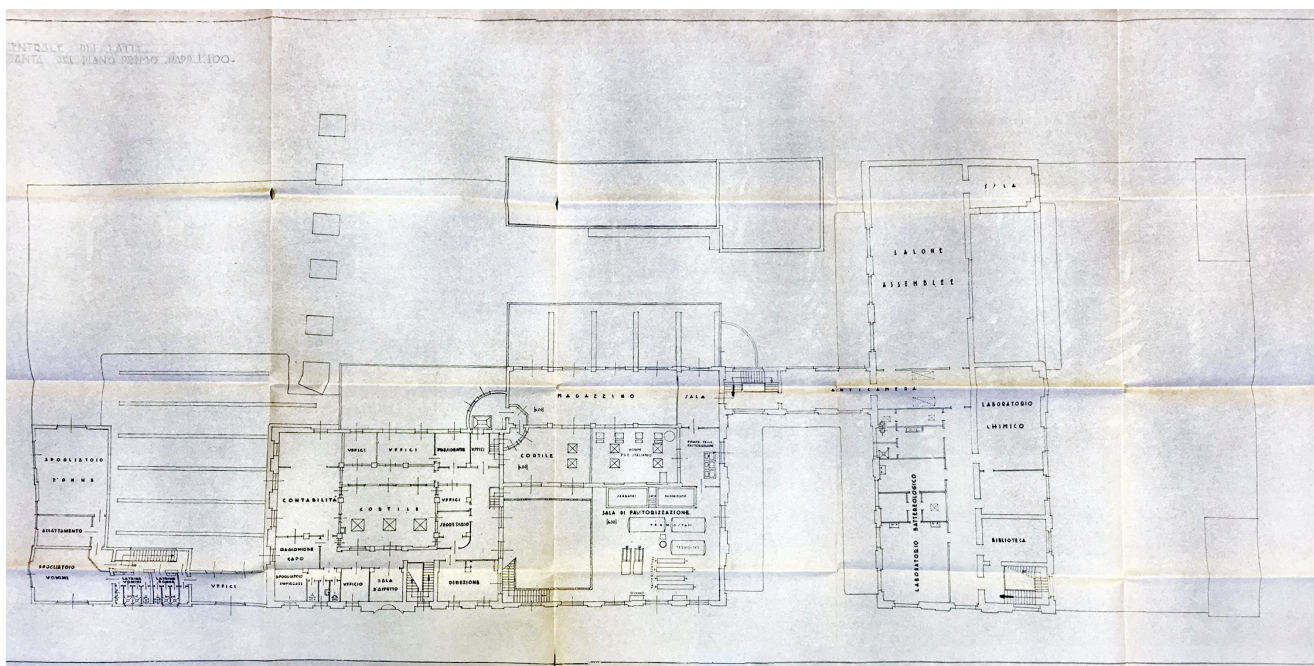


Fig. 3 - Roma, ex Centrale del Latte. Planimetria del piano primo, c. 1931 (BcOs, Costantini, b. Centrale del Latte, cc. n. n., ad figuram).

gazzino. Il primo corpo era destinato alla ricezione del latte e ai relativi servizi igienici, affiancandosi al piazzale di scarico e carico delle merci. Al piano terra di questa costruzione si trovava “il salone di ricevimento dei bidoni, il laboratorio di prima analisi, l’ufficio d’igiene e il deposito”, mentre al livello superiore si avvicinavano i laboratori chimici e batteriologici, coadiuvati da una biblioteca. L’edificio accanto, all’opposto, era rivolto “al trattamento igienico del latte, alla lavatura, riempitura e incapsulatura delle bottiglie ed ai servizi diversi a ciò inerenti”¹⁵. Le planimetrie in scala 1:100 presenti nell’archivio di famiglia comprovano questa sobria organizzazione che, contraddistinta dall’incastro di volumi regolari di diversa natura, si ricomponeva secondo un effetto ritmico basato sull’avvicendamento delle masse (figg. 2, 3): un articolato gioco di contrappunti svelato nella sua complessità dalle foto del plastico, da cui affiora la monumentalizzante logica tettonica informante la composizione (figg. 4, 5).

Il modello tridimensionale è peraltro utile pure per comprendere il rapporto dinamico intessuto dal sito industriale con le rovine dell’Acquedotto, la cui posizione divenne il perno dell’intero assetto. Non solo sembra che Costantini volle intenzionalmente nascondere i resti antichi in direzione della ferrovia, favorendone di contro il godimento dalle strade interne del quartiere, ma affiora evidente dalle immagini la trasfigurazione applicata alle arcate romane, le quali furono riproposte quale concet-

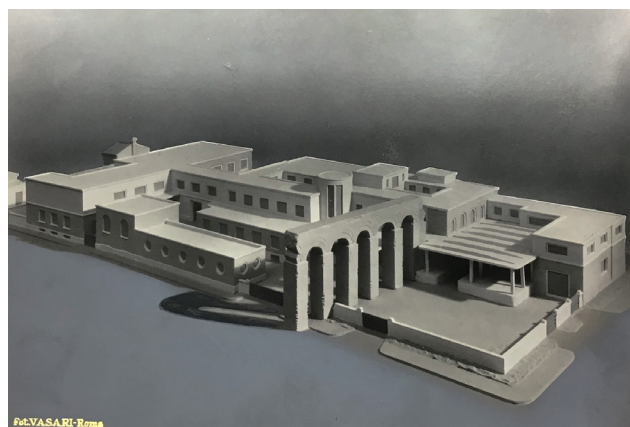


Fig. 4 - Roma, ex Centrale del Latte. Vista a volo d’uccello del modello da sud, c. 1931 (BcOs, Costantini, b. Centrale del Latte, cc. n. n., ad figuram).

to stesso informante gli affacci urbani “fornendo all’insieme linee chiare e riposanti ispirate alla caratteristica dell’edificio ed alla nobiltà dei ruderi circostanti”¹⁶ (fig. 6). Lo conferma l’introduzione dei mattoni a definizione dei paramenti sopra un alto basamento in travertino e la comparabile altezza dei fabbricati, più grandi in rapporto ai retrostanti resti archeologici: accorgimenti capaci di delineare un legame che, basato sulla ripetizione di alcu-

ni apprestamenti imitanti, si galvanizzava nel rigoroso linguaggio celebrativo adottato. Nel merito, riducendo l'architettura alla sua grammatica costitutiva, l'ingegnere configurava un episodio decoroso dotato di una propria individualità che, senza negare la sua natura produttiva, si avvaleva di una ragionata sottrazione decorativa allo scopo di raggiungere un valido equilibrio tra i contenuti slittamenti dei piani e la struttura spaziale, propugnando una modernità imbevuta della più solida tradizione¹⁷. Per converso, nel retro si rinunciava a qualsiasi compiacimento formale per formulare un affaccio dalle assonanze razionaliste (fig. 7): un atteggiamento, stringato ed efficace, che cercava in definitiva di bilanciare la rappresentatività del luogo con l'espletamento delle sue funzioni, traendo il meglio dalle discussioni allora in corso¹⁸.

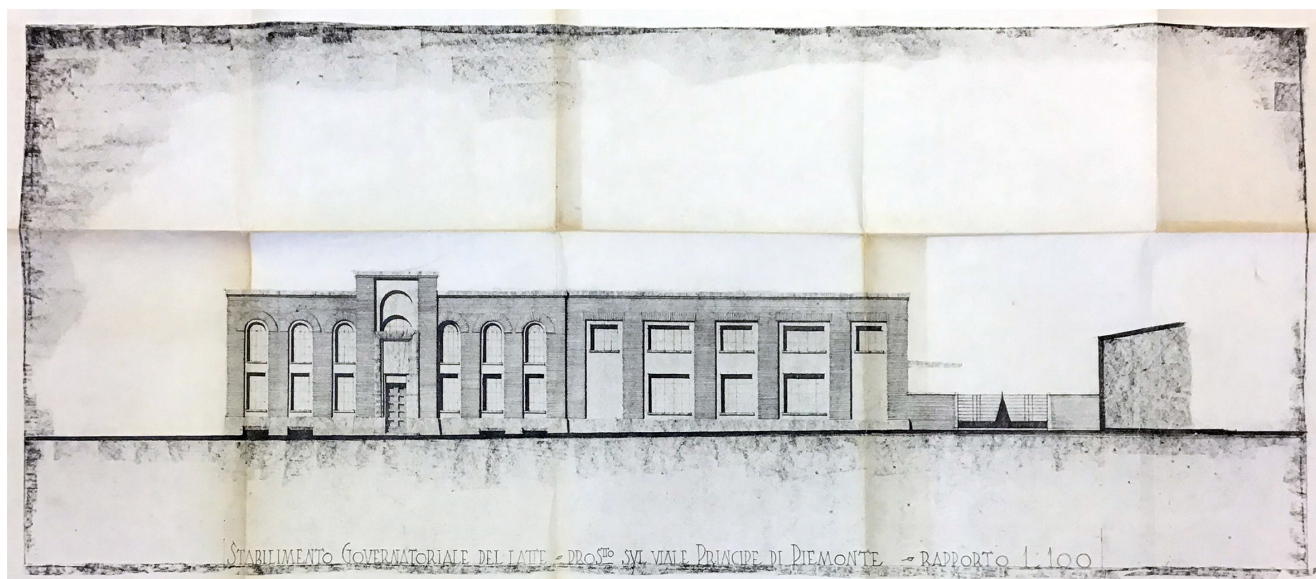
Se Ugo Ojetti (1871-1946) aveva supposto qualche tempo prima una severa suddivisione semantica, per cui i lessici aulici si sarebbero dovuti impiegare nei palazzi statali restringendo le espressioni razionali

alle attrezzature urbane¹⁹, Marcello Piacentini (1881-1960) si era dimostrato più flessibile, dichiarando fin dal 1930 che, seppure fosse vero che “da noi l'ambientismo e il carattere locale prendono sempre il sopravvento” inducendo una ricerca allargata al contesto, in generale ci si stava allora orientando verso “un'architettura contemporanea inquadrata in una grande compostezza e in una perfetta misura”: un *modus operandi* che, improntato a una lucida razionalità tesa a guidare ogni scelta aggregativa secondo un programma organico e unitario risolto nei termini di una sincera ortodossia classicista, avrebbe comunque sempre perseguito “la carezza di una decorazione opportuna”²⁰. Sicché, piuttosto che dilungarsi in sterili “polemiche su ambientismo e razionalismo estetico, su nazionalismo o internazionalismo”, si suggeriva di “servire, spiritualmente e praticamente, i bisogni della vita d'oggi, che sono veramente spostati. La visione estetica e la veste decorativa ognuno la darà secondo la propria razza,



Fig. 5 - Roma, ex Centrale del Latte. Vista a volo d'uccello del modello da est, c.1931 (BcOs, Costantini, b. Centrale del Latte, cc. n. n., ad figuram).

Fig. 6 - Roma, ex Centrale del Latte. “Pros.[pe]tto sul viale Principe di Piemonte”, c.1931 (BcOs, Costantini, b. Centrale del Latte, cc. n. n., ad figuram).



secondo il proprio temperamento, secondo l'ambiente dove dovrà operare"²¹.

La Centrale del Latte di Roma si allineava a questa interpretazione, compensando la necessaria ottimizzazione degli spazi a disposizione con un'appropriata veste architettonica. Come provano le fotografie radunate dal progettista, Costantini non solo approfondì il ciclo di lavorazione del latte esaminando le realtà eccellenti di Milano, Monza e Brescia, ma – al contempo – si documentò sulle tendenze architettoniche in voga. E, forse, fra gli esiti contemporanei più significativi un riferimento lo trovò nella Casa Madre dei Mutilati e Invalidi di Guerra (dal 1925) e nelle abitazioni minime disegnate da Mario De Renzi (1897-1967) alla Garbatella (1929): elaborazioni che avevano messo a fuoco un preciso approccio in cui le parti soggiacevano a una decisa gerarchia che si riverberava sull'insieme generando spazi nitidi e misurabili la cui bellezza non nasceva dagli effetti pittoreschi bensì dalla dichiarata regola euritmica che li governava²².

I guai giudiziari legati allo stabilimento

Favorevolmente sanzionato dagli organi capitolini competenti, il cantiere si svolse velocemente durante tutto il 1932 e già al principio dell'anno successivo l'opera appariva sostanzialmente conclusa (fig. 8)²³.

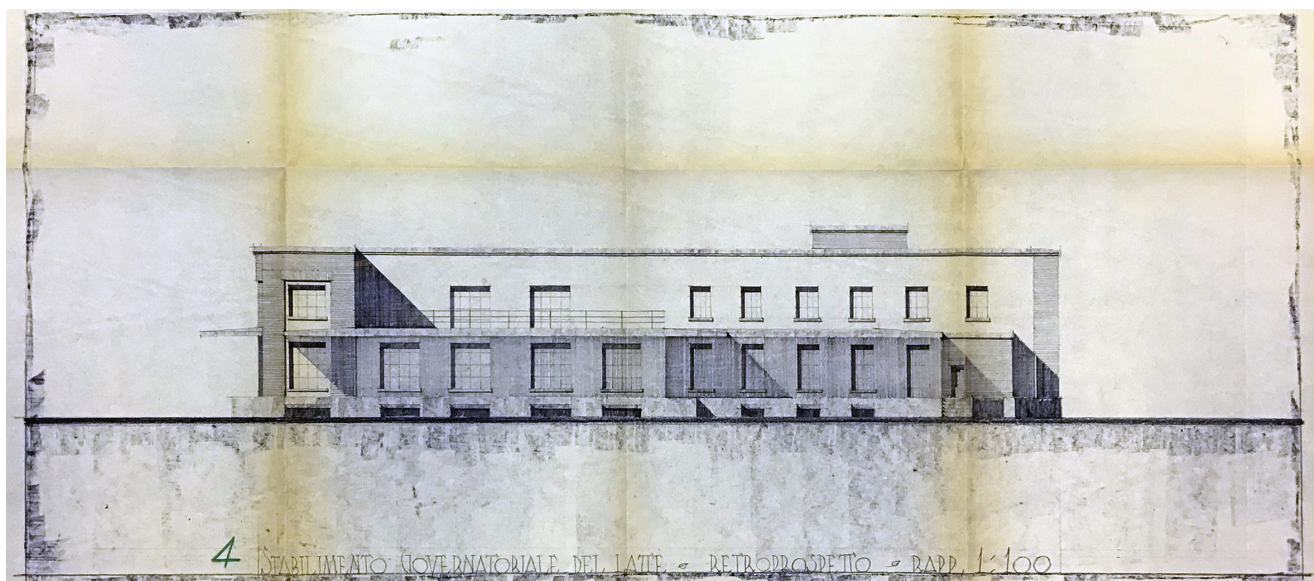
Il successo del nuovo stabilimento fu però presto minato da un imprevisto dalle gravi ricadute. Come si ap-

prende dagli appunti autografi dello stesso Costantini e dagli incartamenti giudiziari conservatisi, dopo che nella primavera del 1934 si procedette a qualche ulteriore ritocco²⁴, nel luglio successivo, "avendo le Autorità di controllo rilevato alcuni inconvenienti nell'esercizio della Centrale del latte, pensarono che lì [si] potesse essere originata l'epidemia tifica allora in corso e, sotto l'incriminazione di avere colposamente causato tale epidemia, venne arrestato il Direttore della Centrale" dottore Ettore Mirri (1899-?)²⁵.

Le indagini successive appurarono la totale mancanza di causalità fra il contagio e la produzione lattiero casearia. Tuttavia, nel corso dell'istruttoria emersero alcune irregolarità nella gestione delle lavorazioni e, nello specifico, l'aver lasciato il serbatoio dell'acqua utilizzato per la pulizia delle bottiglie di vetro "in comunicazione con un pozzo di materia lurida", il qual fatto aveva "corrotto l'acqua stessa ed a mezzo di essa il latte destinato all'alimentazione rendendoli pericolosi per la salute pubblica"²⁶. Stando a quanto accertato dagli esperti incaricati del sopralluogo, gli ingegneri Adelchi Cirella e Roberto Colosimo, la cisterna era rimasta collegata con lo scarico delle acque nere degli ambienti superiori: una negligenza aggravata da un'ostruzione nel canale di deflusso nella fogna principale, il che aveva provocato un reflusso nocivo e altamente tossico.

L'imprudenza non era giustificabile e, di conseguenza, sia la dirigenza dell'azienda sia la Direzione lavori vennero rinviate a giudizio. Mirri, Costantini, Federico Fontana (1896-?) – rappresentante dell'impresa appaltatrice 'Vitali

Fig. 7 - Roma, ex Centrale del Latte. "Retroprospetto", c.1931 (BcOs, Costantini, b. Centrale del Latte, cc. n. n., ad figuram).



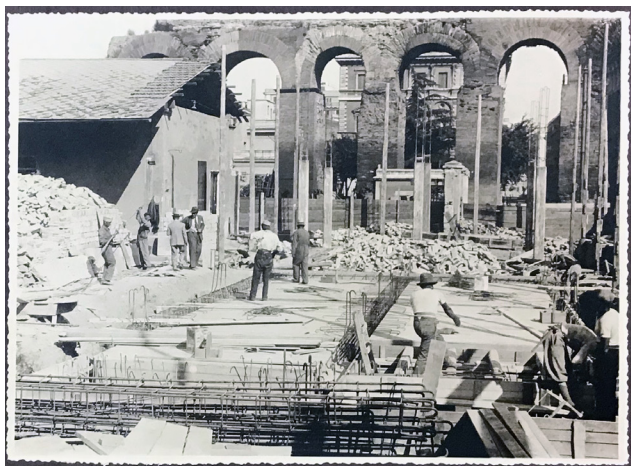


Fig. 8 - Roma, ex Centrale del Latte. “Fabbricato Accessori. Soletta di copertura della vasca”, 6 giugno 1931 (BcOs, Costantini, b. Centrale del Latte, cc. n. n., ad figuram).

Domenico & C.’ – e il suo assistente Riccardo Travaglini (1890-?) si ritrovarono così implicati in una causa legale piuttosto delicata: i risultati erano imprevedibili e, soprattutto, pericolosi per le loro carriere. I vari imputati, quindi, si pronunciarono violentemente l’uno contro l’altro, innescando uno scontro infuocato. Se l’amministrazione si adoperava per riversare la colpa sugli esecutori, Fontana cercava da parte sua di addossare la responsabilità a Costantini, “assumendo che egli era tenuto soltanto a prestare obbedienza agli ordini che gli venivano impartiti”²⁷. D’altro canto, il progettista si difendeva ribadendo il carattere “parziale e subordinato” della sua prestazione professionale²⁸. Il tecnico, stando a un *pro-memoria* pubblicato in quel frangente, “non doveva né poteva interessarsi delle caratteristiche industriali e delle funzioni specifiche di tutto il macchinario e fra questo dei serbatoi del latte e della salamoia e dell’acqua, collegati dalle molteplici reti di tubazione ideate e costruite da altri”²⁹. All’ingegnere era spettata solamente la componente edilizio-architettonica. Inoltre, in tutti gli esecutivi erano state introdotte *in itinere* “numerosi varianti di dettaglio per lo più approvate di fatto, senza speciali formalità” dai membri degli uffici capitolini pertinenti. Ogni addebito veniva pertanto respinto, se non altro per le accuse infamanti sottese. La supposizione per cui egli avrebbe aderito “passivamente alle richieste del Mirri approvando senz’altro il progettino, che fece redigere dall’impresa Vitali”, assistendo poi unicamente al collaudo, paventavano l’ipotesi di una presenza di comodo e di una sua connivenza che, al di là del reato, ledevano la sua reputazione³⁰. Una qualche dimenticanza si era verificata – questo era vero – ma tali difetti non erano in alcun modo riconducibili al progetto

approvato dal Governatorato. Non ci si poteva “spingere alla sorveglianza della più minuta esecuzione delle opere cadente nel campo delle buone regole dell’arte”³¹. In aggiunta, concludeva Costantini nelle sue osservazioni da presentarsi alla Corte d’Appello (1937), queste opere erano state affidate a “un’impresa di riconosciuta ed alta competenza tecnica”, ben organizzata nei suoi organi direttivi ed esecutivi, “e che aveva dato eccellente prova in tutti i lavori precedenti”. Dunque, “ad una omissione del genere non ho mai lontanamente pensato per la sua stessa inverosimiglianza”. Infine, il foro era stato reso subito “inaccessibile ed invisibile col riempimento e la messa in funzione della cisterna, fatti eseguire con grande rapidità dal direttore della Centrale”³². Per queste ragioni si invocava l’assoluzione con formula piena, non sussistendo il reato.

Le argomentazioni esposte ebbero il meglio sulle contestazioni avanzate e nel 1938 l’ingegnere marchigiano venne prosciolto. Gliene dava notizia l’avvocato Domenico D’Amico, lieto di averlo assistito “nell’incresciosa vicenda giudiziaria felicemente definitasi”³³.

Conclusioni

Nonostante le tribolazioni che seguirono la sua entrata in esercizio, la Centrale del Latte di Roma si distinse come una fra le più significative elaborazioni di quel momento. Come si ricordava dalle pagine di «Capitolium», ubicato “in prossimità dei ruderi dell’Acquedotto Romano al quale opportunamente si è ispirato il progettista, Ing. Innocenzo Costantini, nel fissare l’espressione architettonica della facciata”, lo stabilimento si presentava come un edificio altamente specialistico, in grado di risolvere efficacemente il “problema, insieme economico e sociale, della più larga diffusione del consumo del latte presso la popolazione romana”³⁴.

Era una struttura all’avanguardia e di qualità, immagine di quella rigenerazione cittadina allora da più parti invocata. Radicata in un’area di espansione dell’Urbe – la zona est che vide poco dopo l’inaugurazione della città universitaria (1935) – la fabbrica partecipava alla più vasta rete industriale che si stava approntando ai margini dell’abitato e che, allestita fra la Casilina e la Prenestina, includeva la scuola-fabbrica Galileo Galilei, il villaggio operaio della Breda, nonché gli impianti della FIAT e della Pantanella³⁵: un sistema che, come riconobbe Giorgio Muratore (1946-2017), si componeva di vari poli punteggiati in verità tutto il territorio *extra moenia* e che rivelava nel suo insieme quel profondo legame esistente tra produzione e sviluppo urbano proprio della Roma dei primi decenni del XX secolo³⁶.

NOTE

- 1) Si ringraziano Simona Benedetti, Fabrizio Di Marco, Marina Docci, Augusto Roca De Amicis, Bruno Regni e Luigi Picardo per l'aiuto offerto in occasione di questo contributo. La documentazione qui esposta fa parte del *Fondo Costantini* depositato presso la Biblioteca Comunale 'Francesco Cini' di Osimo. Sul tema: D'ERICO 2015; L. FRANCESCANGELI, *Archivio dell'Azienda Comunale Centrale del Latte di Roma*, 2015 <https://www.archiviocapitolino.it/files/archivio/archivi_aggregati_-_azienda_comunale_centrale_del_latte.pdf> [14/10/2024]; cfr. *Il latte nell'Agro Romano. La Centrale del latte di Roma*, Rizzoli, Milano 1934.
- 2) MARCUCCI 2007, p. 293.
- 3) MARIANO 2000, p. 8.
- 4) BcOs, *Costantini*, b. Istituto case popolari, fasc. Giudizio di operazione (Documenti ed atti principali risolutivi), cc. n. n., *sub voce: curriculum* di Innocenzo Costantini [s. d.].
- 5) ALICI 2012, p. 34.
- 6) Per una lista, seppur sommaria: TOSCHI 1984, p. 28.
- 7) BcOs, *Costantini*, b. Istituto case popolari, fasc. Giudizio di operazione (Documenti ed atti principali risolutivi), cc. n. n., *sub voce: lettera di autodifesa* indirizzata da Innocenzo Costantini alla Commissione per l'epurazione presso il Ministero dei LL. PP. (Roma, 14 febbraio 1945); si riporta: "il fatto che si sia sussurrato spesso all'istituto di funzionari Calzabiniani e Costantiniani non significa certo che esistessero due gruppi antagonisti dichiarati; ma rivela l'esistenza, per dire così naturale, di due tendenze; e dimostra che un'opinione corrente non poneva certo me fra i sostenitori dei funzionari politici o di fiducia della presidenza" (pp. 5-6).
- 8) CALZA BINI 1923-1924, p. 308.
- 9) TOSCHI 1984, p. 23.
- 10) STAROCCI 2009, p. 151.
- 11) BcOs, *Costantini*, b. Centrale del Latte, cc. n. n., *sub voce: Ampliamento della Centrale del latte*, p. 3.
- 12) BENEDETTI, BENINCAMPI 2023, *passim*.
- 13) BcOs, *Costantini*, b. Centrale del Latte, fasc. Atti dell'Avv. Giuseppe Carpi, cc. n. n., *sub voce: Oggetto*.
- 14) Archivio Storico Capitolino (d'ora in poi ASC), *Contratti*, vol. 570, Nuova concessione per la cessione in uso dello Stabilimento governatoriale del Latte (25 marzo 1932).
- 15) BcOs, *Costantini*, b. Centrale del Latte, cc. n. n., *sub voce: Ampliamento della Centrale del latte*, p. 4.
- 16) ASC, *Contratti*, vol. 570, Nuova concessione per la cessione in uso dello Stabilimento governatoriale del Latte (25 marzo 1932).
- 17) *Ibidem*; si aggiungeva: "La decorazione esterna è semplice e sobria appoggiata ad un partito in parte architravato in parte ad

archi (esistenti) con rivestimento di cortina di mattoni a mano e con basamento e coronamento in pietra. Pensiline e grandi finestre completano l'insieme semplice ma non sciatto, come vuole l'ambiente e il nome di Roma. Anche i padiglioni dei servizi accessori sono con paramenti in mattoni. Particolare cura sarà posta in tutti i rifinitimenti interni: dai pavimenti in grès speciale ai rivestimenti in maiolica; dai grandi tramezzi a vetrate al sistema di raccolta e convogliamento degli scarichi; dalla disposizione dei macchinari a tutti gli accessori dei vari servizi".

- 18) DAL FALCO 2017, p. 35.
- 19) MUNTONI 2010, p. XIII.
- 20) PIACENTINI 1930, pp. 60-63.
- 21) PIACENTINI 1928-1929, p. 112. Cfr. ACCASTO, FRATICELLI, NICOLINI 1971, p. 364.
- 22) ZACHEO 1990, p. 27.
- 23) SANSONETTI, DEODATO 1934, p. 148; si riporta: "Roma, che non aveva mancato, col suo Stabilimento governatoriale per la raccolta, il trattamento e la distribuzione del latte, di fornire una efficace protezione al consumo di questo alimento, ha visto da non molto istituita, per deliberazione del Governatore Principe [Francesco] Boncompagni [1886-1955], la sua Centrale, entrata in funzione il 20 Febbraio 1933".
- 24) BcOs, *Costantini*, b. Centrale del Latte, fasc. Atti dell'Avv. Giuseppe Carpi, cc. n. n., *sub voce: lettera indirizzata a Ettore Mirri da Innocenzo Costantini* (Roma, 8 maggio 1934).
- 25) BcOs, *Costantini*, b. Centrale del Latte, Pro memoria, p. 1.
- 26) *Ibidem*.
- 27) BcOs, *Costantini*, b. Centrale del Latte, cc. n. n., *sub voce: Ampliamento della Centrale del latte*, p. 3.
- 28) Scriveva Costantini in una lettera indirizzata all'onorevole Edmondo Del Bufalo (Roma, 29 gennaio 1936): "continuando a leggere gli atti del processo mi convinco sempre più che io devo far riflettere l'onestà della mia tesi che è stata del tutto misconosciuta. Io non ho mai avuto la figura del Direttore Capo di tutti i lavori della Centrale; i miei compiti relativi alla veste architettonica ed alla statica dei lavori murari sono ben definiti e non toccano responsabilità igieniche ed amministrative" (BcOs, *Costantini*, b. Centrale del Latte, fasc. Atti dell'Avv. Giuseppe Carpi, cc. n. n., *sub voce*).
- 29) BcOs, *Costantini*, b. Centrale del Latte, Pro memoria, p. 3.
- 30) BcOs, *Costantini*, b. Centrale del Latte, cc. n. n., *sub voce: Ampliamento della Centrale del latte*, p. 2.
- 31) *Ivi*, p. 5.
- 32) *Ibidem*.
- 33) BcOs, *Costantini*, b. Centrale del Latte, cc. n. n., *sub voce: lettera indirizzata a Innocenzo Costantini da Domenico D'Amico* (Roma, 28 luglio 1938).
- 34) SANSONETTI, DEODATO 1934, pp. 149-150.
- 35) CAPUANO 2023, p. 20.
- 36) MURATORE 1994.

BIBLIOGRAFIA

- ACCASTO, FRATICELLI, NICOLINI 1971: G. Accasto, V. Fraticelli, R. Nicolini, *L'architettura di Roma Capitale. 1870-1970*, Edizioni Golem, Roma 1971.
- ALICI 2012: A. Alici, *Gli archivi degli architetti per una storia dell'architettura contemporanea delle Marche*, in *L'architettura negli archivi. Guida agli archivi di architettura nelle Marche*, a cura di A. Alici, M. Tosti Croce, Gangemi, Roma 2012, pp. 29-37.
- BENEDETTI, BENINCAMPI 2023: Si. Benedetti, I. Benincampi, *Edilizia popolare a Roma. Tradizione, sperimentalismo e qualità urbana nell'architettura del primo Novecento*, Gangemi, Roma 2023.
- CALZA BINI 1923-1924: A. Calza Bini, *Le nuove costruzioni dell'Istituto per le case popolari in Roma al quartiere Trionfale*, in «Architettura e Arti Decorative», III, 1923-1924, pp. 305-318.
- CAPUANO 2023: A. Capuano, *Studi e discussioni sull'architettura della città*, introduzione a G. Muratore, *Roma. Scritti scelti*, a cura di A. Capuano e Centro Studi Giorgio Muratore, Campisano, Roma 2023, pp. 11-32.
- DAL FALCO 2017: F. Dal Falco, *Il design della città Universitaria di Roma paradigma del progetto integrale della modernità italiana*, in «Palladio», n. s., 59-60, I, 2017, pp. 35-44.
- D'ERRICO 2015: R. M. M. D'Errico, *Da Stabilimento del latte ad azienda municipalizzata. La Centrale del latte di Roma tra gli anni Venti e il secondo dopoguerra*, in «Roma moderna e contemporanea», 1-2, 2015, pp. 125-163.
- MARCUCCI 2007: L. Marcucci, *L'antichità come progetto: dagli scavi di Ostia alla città moderna*, in F. Filippi (a cura di), *Ricostruire l'Antico prima del virtuale. Italo Gismondi. Un architetto per l'archeologia (1887-1974)*, Quasar, Roma 2007, pp. 281-302.
- MARIANO 2000: F. Mariano, *Il cantiere dell'Eclettismo, tra Roma e le Marche*, introduzione a M.F. Panini, *Costantino Costantini. Un architetto marchigiano e il cantiere dell'Eclettismo (1854-1937)*, Edizioni Kappa, Roma 2000, pp. 5-12.
- MUNTONI 2010: A. Muntoni, *Roma tra le due guerre 1919-1944. Architettura, modelli urbani, linguaggio della modernità*, Edizioni Kappa, Roma 2010.
- MURATORE 1994: G. Muratore, *Insedimenti produttivi, urbanistica, archeologia industriale, problemi di localizzazione e di recupero: il caso romano*, in *Per una storiografia economica del territorio metropolitano: l'Unione degli Industriali di Roma dal 1944 al 1994*, Unione degli Industriali di Roma - Grafica Zampini, Roma 1994, pp. 117-135.
- PIACENTINI 1928-1929: M. Piacentini, *Problemi reali più che razionalismo preconcelto*, in «Architettura e Arti Decorative», VIII, 1928-1929, pp. 103-113.
- PIACENTINI 1930: M. Piacentini, *Architettura d'oggi*, Paolo Cremonese Editore, Roma 1930.
- SANSONETTI, DEODATO 1934: P. Sansonetti, P. Deodato, *Latte sano e centrali del latte. La centrale di Roma*, in «Capitolium», X, 1934, pp. 143-156.
- STAROCCI 2009: P. Starocci, *I primi Governatori di Roma: tra continuità conservatrice e trasformazione totalitaria (1925-1935)*, tesi di dottorato dell'Università degli Studi «Roma Tre», Roma 2009.
- TOSCHI 1984: L. Toschi, *Costantino e Innocenzo Costantini. Progetti e realizzazioni*, Catalogo della mostra (Osimo, palazzo Campana, 10 ottobre - 3 novembre 1984), Comune di Osimo, Osimo 1984.
- ZACHEO 1990: M.I. Zacheo, *L'Architettura del Ventennio a Roma*, Palombi, Roma 1990.

ABSTRACT

Innocenzo Costantini and Rome's 'Centrale del Latte': Evidence and Visual Sources from the Family Archive

The engineer Innocenzo Costantini (1881-1962) is commonly known as one of the main contributors to the success of Rome's Istituto Case Popolari (Social Housing Institute) during the 1920s. However, he was also a respected professional who designed several architectures still little known, including the local 'Centrale del Latte'. The construction of this building began in 1931 on the Esquiline Hill near the remains of the ancient Aqua Iulia aqueduct, but it was later decommissioned during the second half of the twentieth-century and partially demolished. This paper aims to add some information about its history, through the analysis of unpublished archive documents and graphic materials kept in Osimo.